

UMBERTO FOSCHI

LA COSTRUZIONE DI CERVIA NUOVA (1697-1714)

Verso la fine del sec. XVII la città di Cervia, che sorgeva fra saline e paludi, circa un chilometro e mezzo a sud-ovest dall'attuale, era in pessime condizioni edilizie e demografiche.

Le paludi ne appestavano, nei mesi estivi, l'aria, per cui i pochi possidenti che vi abitavano preferivano passare la maggior parte dell'anno nelle loro case di campagna a Pisignano e a Castiglione. I salinari, che erano costretti a viverci tutto l'anno, sul finire dell'estate e in autunno spesso erano colti da febbri intermittenti e raramente arrivavano alla vecchiaia (1).

La città, che da tempo immemorabile traeva il suo unico sostentamento dalle saline, allora contava circa 573 abitanti, distribuiti in 138 case e due conventi; molte case però erano assai piccole e labenti. La superficie della vecchia Cervia era di tornature 47, 2 tavole, tre piedi e sei oncie (circa ettari 19), esattamente quella superficie ora adibita a coltura, che si trova in mezzo alle saline e che ancor oggi è denominata Cervia vecchia.

La città era circondata da un fossato il cui argine interno, detto « traglio », serviva da mura. Aveva tre porte: quella detta « della Neve », verso Castiglione e Ravenna; quella verso il mare e Cesenatico, quella verso Cesena. Possedeva una vasta piazza, il palazzo pubblico, la cattedrale, la chiesa e il convento di S. Agostino, la chiesa e il convento di S. Francesco, il Suffragio, l'oratorio di S. Antonio, l'oratorio dell'Ospedale, la chiesa della Madonna della Neve. Oltre le strade principali, che dividevano la città in

(1) Tali febbri durarono anche nella nuova Cervia, finché non vennero bonificate le vicine paludi. V. C. A. LONGHI, *Discorso sullo stato sanitario in Cervia*, in « Almanacco della Provincia di Ravenna 1854 », Ravenna 1853, pp. 122-124.

quattro parti, ve ne erano altre con nomi caratteristici: contrada di Val d'Oca, di Gattamarcia, di Bel Vedere (2).

Vi era poi un'antica rocca risalente ai tempi della dominazione polentana, o a prima ancora, che era usata come magazzino per il sale (3).

Nel 1691 il conte Michelangelo Maffei, che resse la Tesoreria di Romagna per circa ventiquattro anni (1683-1707), e che costruì nuove saline, credette conveniente far fabbricare due nuovi magazzini per il sale nei pressi del porto, per essere maggiormente facilitato nelle sue spedizioni che allora si facevano, di solito, per via di mare. Accanto ai nuovi magazzini fece erigere una forte torre per difenderli dai pirati che ancora infestavano il mare.

Così sorse anche negli abitanti il desiderio di trasferire la loro città in quel luogo vicino al mare, cioè sui cosiddetti « staggi di marina » dove qua e là sorgevano già alcune casupole di pescatori e capanni per bestiame.

A tale effetto sin dall'anno 1692 dal vescovo Gian Francesco Riccamonti e dalla cittadinanza furono inviate varie suppliche al Sommo Pontefice.

Finalmente il 9 novembre 1697 Innocenzo XII firmò il chirografo con cui affidava al Tesoriere Generale, card. Lorenzo Corsini, l'incarico della riedificazione di Cervia.

In tale chirografo il Papa considera che la continua diminuzione degli abitanti nella città di Cervia avrebbe finito col pregiudicare il lavoro dell'estrazione del sale di tanta utilità alla Camera Apostolica e a tutto lo Stato Ecclesiastico e, poiché i Cervesi chiedevano di poter trasferire la loro città sul lido marino, luogo più sano, lontano circa un miglio e mezzo dalle saline e paludi, acconsente al loro desiderio e affida al suo Tesoriere Generale il lavoro della ricostruzione di Cervia, cioè la fabbrica dell'abitazione del Governatore, le carceri, le case per i ministri della Camera, il quartiere per il bargello e gli sbirri, l'osteria, il forno, il granaio pubblico, quaranta case a due piani di quattro stanze l'una per i salinari ed un muro nelle sponde del canale del porto dalla città al mare. Man mano che si costruiva la nuova città doveva demolirsi la vecchia per poter usufruire del materiale ancora buono (4).

(2) P. SENNI, *Alcune Notizie della Città di Cerviavecchia*, 1778, ms. Archivio Capitolare della Cattedrale di Cervia.

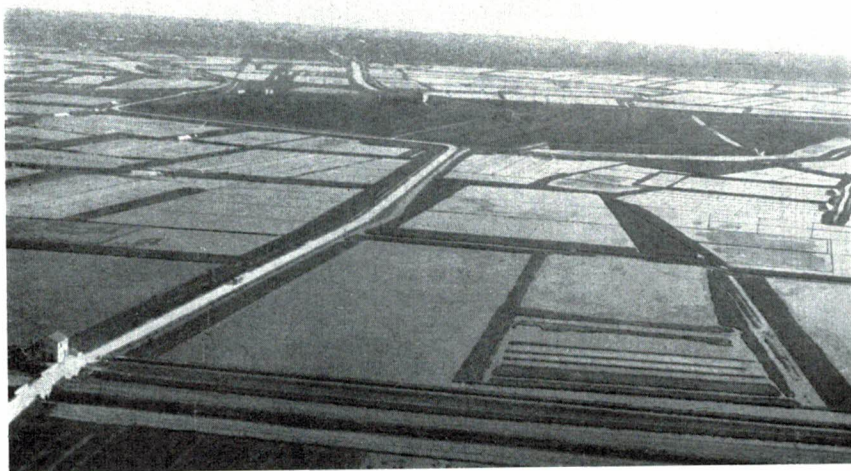
(3) U. FOSCHI, *La Rocca di Cervia vecchia*, in « La Piè », maggio-giugno 1960, pp. 129-131.

(4) *Chirografo di Innocenzo XII sulla riedificazione della città di Cervia*, copia

La spesa fu calcolata da 35 mila a 40 mila scudi, somma che avrebbe anticipato il Tesoriere di Romagna per risarcirsi poi col trattenere per sei anni i pesi camerali che esigeva dalla città nella somma annua di scudi 1314 e con l'aumento, sempre per soli sei anni, di due quattrini romani per ogni dieci libbre di sale da vendersi nello Stato della Chiesa.

Vedremo poi che tali conti dovevano essere rifatti più volte, man mano che procedevano i lavori.

Il Vescovo si impegnava di fabbricare, a proprie spese, la nuova cattedrale e il palazzo episcopale, purché gli venisse accordata « l'im-



Le saline di Cervia. La zona nera in mezzo è il luogo dove sorgeva Cervia vecchia.

posizione d'un censo sopra li frutti della Mensa ascendenti a scudi 4.000 annui in circa » (5).

Quei cittadini privati poi che avessero voluto trasportare per proprio conto le loro abitazioni nella nuova città, e i forestieri che avessero voluto venire ad abitare a Cervia nuova avrebbero avuto gratuitamente il terreno richiesto per la fabbricazione delle loro case, purché le costruissero entro il termine stabilito.

ms. nell'Archivio di Stato di Ravenna, « Suffragio », busta 2424, e nel vol. ms. G. M. PIGNOCCHI, *Istoria della Città di Cervia*, 1750 (copia dell'originale nella mia biblioteca).

(5) *Ibidem*. V. anche *Istrumento censuale del 13 settembre 1698*, busta 2424, « Suffragio... » cit.



La chiesa della Madonna della Neve (sconsacrata), unico edificio che rimane di Cervia vecchia.

Subito dopo l'autorizzazione pontificia furono fatti venire a Cervia muratori da città vicine e lontane, perfino da Milano. Fu anzitutto livellato il luogo scelto per la nuova città, prima dunoso e invaso da sterpaglie.

Il 24 gennaio 1698 il Vescovo benedì solennemente la prima pietra in cui era stata incisa la seguente iscrizione (6):

NOVAE URBIS CERVIAE PRIMAM IOANNES FRANCISCUS RICCA-MONTIUS PONTIFEX SOLEMNITER INDUTUS PETRAM POSUIT DIE VIGINTI QUATTUOR JANUARIII MILL. SEX. NONAG. OCTAVO EXURGENTEM URBEM UNIVERSI CIVIUM ORDINES SUB PROTECTIONEM BEATAE MARIAE VIRGINIS ET SANCTORUM BARTHOLOMAEI AP. ET PATERNIANI EPISCOPI POSUERUNT (7).

La pianta della città, inviata da Roma, era stata eseguita da un certo Bellardino Perti, che fu nominato perito soprastante le fabbriche della costruenda città. Il Perti eseguì prima il disegno della cerchia esterna delle case; poi in un secondo tempo i disegni delle case interne e del palazzo comunale.

Può essere interessante notare che Cervia è una delle poche città costruite interamente con criteri urbanistici moderni, a diffe-

(6) Tralascio la descrizione della cerimonia riportata in: F. FORLIVESI, *Cervia, Cenni Storici*, Bologna 1889, pp. 133-134.

(7) F. FOSCHI, *Synodus Dioecessana, Pars Altera*, Romae 1893, p. 350.

renza delle altre venute su, a poco a poco, come una macchia d'olio. Il Perti, nel suo progetto, ebbe presente la società del tempo, ben differenziata nelle sue classi, chiusa ed estranea all'idea di un futuro sviluppo della città.

Riservò infatti le abitazioni periferiche, modeste ed eguali, ai



Mons. Giovanfrancesco Riccamonti
che pose la prima pietra della nuova Cervia.
(Tela donata dal sig. R. Lanzoni al Comune di Cervia)

salinari e agli artigiani, quelle della via principale e della piazza, più spaziose e distinte, ai primi cittadini, e anche nella piazza netta distinzione: da una parte il palazzo priorale con le autorità civili, dall'altra il duomo e il palazzo vescovile con le autorità religiose. Dietro al palazzo priorale (ora comunale) volle lasciare una piazzetta per le botteghe e i banchi delle ortolane e delle pescivendole.

Il lavoro veniva seguito e diretto da Roma dal Tesoriere Generale, cardinale Lorenzo Corsini, che voleva essere informato minutamente di tutto dal perito della Camera Apostolica, Giacomo Tassinari, che da Ravenna doveva recarsi, di tanto in tanto, ad osservare i lavori per poi riferirne. Sul posto dirigeva i lavori della fabbrica Bellardino Perti da cui dipendevano i capi mastri muratori, che dal 1701 ebbero il lavoro a cottimo. I primi capi mastri muratori che lavorarono a cottimo furono Bernardino Celleghini (8) e Paolo Stellini; poi vi furono anche i maestri Pietro Ghisio e Cristoforo Purini e vari altri che lavorarono per periodi più o meno lunghi. Il Cardinal Legato era Soprintendente Generale della nuova città. Lo coadiuvava, visitando i lavori, due volte il mese, Giuseppe Maria Saverni, suo primo ministro. Al Tesoriere di Romagna, conte Michelangelo Maffei, spettavano i pagamenti. I trasporti dei materiali, gli acquisti erano dati in appalto al ravennate Giambattista Lucconi. Al cervese Lorenzo Caleppi era dato in appalto il trasporto del materiale di recupero dalla demolizione di Cervia vecchia; ai cervesi Stefano Guazzi e Nicolò Fusconi quello dei materiali dal loro sbarco nel porto al luogo del loro impiego.

La Camera, per dare possibilità ai privati di trasferire nella nuova città le loro abitazioni, comprava le case della vecchia Cervia e il loro terreno.

Per prima cosa fu costruito un grande magazzino fuori della cerchia della città per riporvi i materiali e per servirsene come alloggio per gli operai, poi si iniziò subito il lavoro delle case. Così man mano che si costruiva la nuova città si demoliva la vecchia dove rimasero solo la rocca, demolita poi nel 1705, e la chiesa della Madonna della Neve che i Cervesi vollero conservare per tumularvi tutte le ossa raccolte nel cimitero della cattedrale e nelle altre chiese e lasciarle così nella loro morta città (10).

I materiali nuovi venivano forniti da Ravenna, da fornaci di cittadini privati e delle abazie di Porto e di Classe. L'abate Benedetto Fiandrini scrive nei suoi *Annali* che fino all'anno 1702 furono somministrate da Ravenna per la costruzione di Cervia nuova « 10 milioni di pietre, 590.257 tavelle, 515.894 quadri, 270.809

(8) Il nome di Bernardino Celleghini figura anche in calce ad una perizia effettuata nel 1692 nella zona della tomba di Dante. V. in *Ricordi di Ravenna Medioevale per il sesto centenario della morte di Dante*, Ravenna 1921, p. 183.

(9) Titolo di nomina concesso dal card. Legato, Archivio Storico Comunale Ravenna, « Cancelleria », vol. 438.

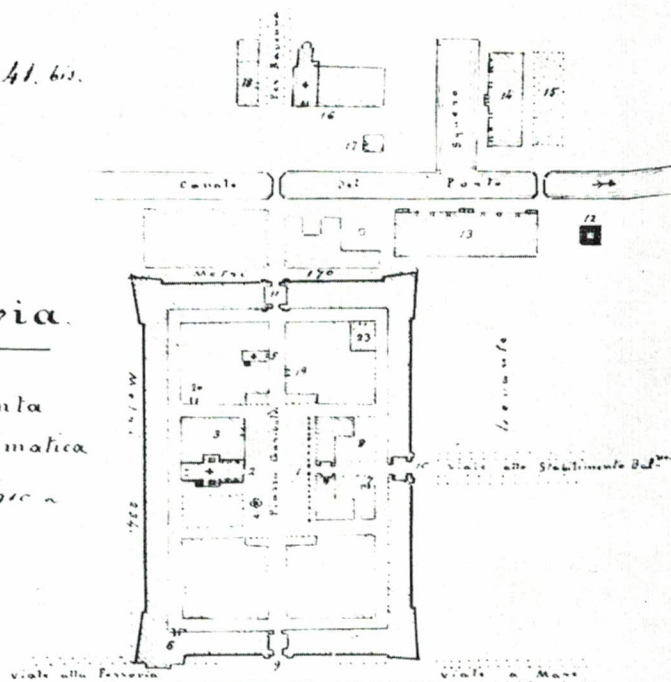
(10) Sconsacrata verso il 1866 ed incamerata dal Demanio, tale chiesa fu poi adibita a caserma delle guardie di finanza e, più tardi, ad abitazione.

Fig. 41. bis.

Cervia.

Pianta
Schematica

1910



1. Palazzo Comunale.

2. Cattedrale.

3. Arcivescovo'so.

4. Pozzo Artesiano.

5. Chiesa di S. Antonio.

6. Teatro Comunale.

7. Pescheria.

8. Mercato.

9. Porta Cosenatica.

10. Porta a mare.

11. Porta Ravenna.

12. Torre antica della Finanza.

13. 14. Magazzini del Sale.

15. Monte di Sale.

16. Asilo Infantile.

17. Guardia di Finanza.

18. Alloggio S. Marco.

19. " Alloggio.

20. " dell'Agnello.

21. 22. Grandi fabbricati, del Governo, per l'abitazione dei Salinari.

23. Teatro delle varietà.

Pianta di Cervia (disegno di G. Savini, 1910).

coppi nuovi e 150.614 vecchi, 50.000 some di calce » (11); ma ciò non è che una parte di ciò che si adoperò, perché i lavori continuarono ancora per vari anni.

Tutto questo materiale si trasportava, per lo più, per via di acqua; quello da Cervia vecchia mediante burchielle per il canale del porto. Non sempre giungeva tempestivo, perché certe volte le barche da Ravenna impiegavano venti e più giorni ed una volta addirittura cinquanta (12). Il materiale sbarcato nel porto veniva con carrette e birocci trasportato nel luogo richiesto. Ogni carico era pagato baiocchi cinque di trasporto.

Durante l'inverno i lavori erano sospesi con grande disappunto dei muratori che minacciavano sempre di andarsene e di non tornare più. Le maestranze erano pagate man mano che avevano compiuto una certa quantità di lavoro e dopo che i periti (mappatori) l'avevano esaminato e misurato. Il muro veniva a costare di mano d'opera 14 scudi la canna (m. 5,8460).

La pianta della città era un rettangolo con perimetro esterno di metri 234 per 170; gli angoli terminavano con un baluardo leggermente sporgente in fuori e poggiante a scarpa sul terreno come tutta la muraglia esterna.

In tale recinto trovarono posto 48 abitazioni comprese le quattro dei baluardi più ampie e destinate ad ospedale (angolo sud-est), a macello e beccarie (sud-ovest), a forno (nord-est), a quartiere degli sbirri (nord-est). Le case dei lati di levante e di ponente vennero, a differenza degli altri due lati e di quanto era stato progettato in un primo momento, divise l'una dall'altra mediante un cortile cinto da muri.

Scrivendo a tal proposito il Tassinari al Tesoriere Generale:

« Circa alle fabbriche già piantate à marina et nel altro lato verso Cervia vecchia abbiamo considerato vi sia di necessità à ciascheduna casa qualche poco di sito schoperto sì per comodo delli abitanti come per il beneficio che riceveranno del aria aperta... ».

Quasi ogni casa (tutte di due piani con scantinato e solaio) si componeva di otto stanze, divise poi quasi sempre fra quattro famiglie.

I muri delle case furono fatti di tre teste nella parte interiore, di quattro fino alla fascia, e di tre fino al tetto nella parte esterna.

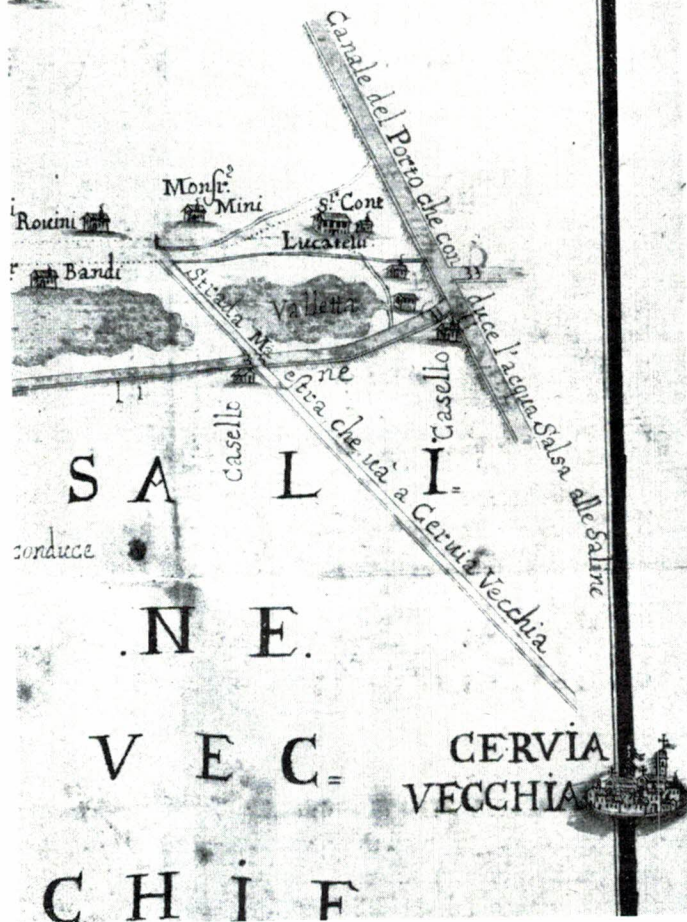
(11) B. FIANDRINI, *Annali Ravennati*, vol. 3°, p. 15, ms. Biblioteca Classense.

(12) Lettera del 25 giugno 1706 del perito G. Tassinari al Tesoriere Generale. vol. 438, p. 392, « Cancelleria » cit.

te a beni
io di Cervia
mi parte
peritia, e



CE RVIA NOVA



Cervia nuova e Cervia vecchia
(da una carta della sezione dell'Archivio di Stato di Ravenna).

Pure di tre teste furono innalzati tutti i muri maestri interni, mentre quelli divisorii delle stanze e scale furono di due.

Si volle che la città avesse l'aspetto di una fortezza, poiché nei muri esterni, che praticamente costituivano la cinta muraria della città, non si fecero porte, ma solo finestre munite di solide inferriate « per levare la sugitione et assicurarle dal pericolo dé corsari et renderle sane circha al aria cativa... » (13).

In mezzo dei lati settentrionale e meridionale fu lasciata l'apertura per le porte, rispettivamente: porta di Ravenna e porta Cesenatico; quella del mare (detta Portello) fu aperta assai più tardi.

Nella via di mezzo furono costruite tredici case, più ampie, alcune con portoni e atri ampi, con cortili vasti in cui si aprivano stalle, legnaie, magazzini serviti da accessi secondari che davano nella via che girava internamente la cinta delle case (attuale XX Settembre). Furono queste le case dell'Arciprete, della Tesoreria, e delle famiglie cospicue e nobili della città.

Contemporaneamente alla città veniva costruito un muro di mattoni per la sistemazione delle due sponde del canale del porto. Andava dall'inizio della città allo sbocco del canale dove iniziava la « palata ». Costò questo muro alla Camera Apostolica la somma di 1730 scudi di sola mano d'opera. Le case della cerchia venivano a costare, fra materiali e mano d'opera, circa 1300 scudi l'una (14).

Ben presto ci si doveva accorgere che la somma stanziata per tali lavori non sarebbe stata sufficiente, anche perché non ci si era accontentati delle progettate quaranta casette iniziali di quattro stanze l'una. Con chirografo del 5 maggio 1700 il Papa prorogava quindi di dodici anni il tempo in cui si dovevano trattenere dal Tesoriere di Romagna i pesi camerali di Cervia e la durata dell'imposizione dei due quattrini su ogni dieci libbre di sale. Clemente XI, succeduto ad Innocenzo XII nel novembre del 1700, considerando che le somme stanziate dal suo predecessore non erano sufficienti, con chirografo del 30 agosto 1702 fece stanziare dal Monte Comunità altri 80 mila scudi, obbligando i pesi camerali della città e l'aumento dei due quattrini fino all'estinzione totale dell'obbligo contratto col Monte, compresi i relativi frutti (15).

Ma ecco che nel 1703, quando la prima parte dei lavori era

(13) Relazione dei Periti del 1° aprile 1699, vol. 438, p. 33. « Cancelleria » cit.

(14) V. Appendice II: *Misure della seconda casa* etc., con le spese per la costruzione di una casa.

(15) *Chirografo di Clemente XIV*, in F. FOSCHI, *Synodus Dioecessana, Pars Altera*, Romae 1893, p. 352.



Porta di Ravenna (distrutta da eventi bellici).

terminata e già si era a buon punto con la costruzione delle case della via principale, qualcuno insinuò al Papa che era una spesa inutile quella per le nuove costruzioni di Cervia, poiché molte sarebbero rimaste vuote per mancanza di abitanti. Il Papa, allora già preoccupato per l'entità delle spese fatte e da farsi, improvvisamente ordinò di sospendere i lavori.

Il perito della Camera, allarmatissimo, si rivolse al Tesoriere Generale, supplicandolo di far conoscere la verità a Sua Santità e di non interrompere un'opera così bene avviata.

Lo informò che nelle case costruite avevano trovato ricovero molte famiglie, ma trentacinque erano ancora fuori, in campagna o a Cervia vecchia e deploravano la loro sciagura « piangendo sopra l'antico albergo nativo spianato fino ai fondamenti, e senza il nuovo che non s'alza sopra li fondamenti, escluse igualmente dall'uno e dall'altro, ed assai più che prima esposte all'ingiuria d'un cielo inclemente, e d'un aere insalubre quando s'erano isperanziti di go-

dere sotto l'ombra clementissima della S. Sede e un aere più felice, e un più sicuro ricovero » (16).

Ed inoltre « ...non si debbe però avere in ultima considerazione la deformità mostruosa che apparirà in vedere tante case imperfette, tanti fondamenti trascurati, la cattedrale abbandonata, la piazza in cui di presente si alza il Palazzo Priorale nuda affatto degli ornamenti laterali, in mezzo ad una vastissima piazza una casa in un luogo ed una in un altro più lontano. Qua una corsia di legname, là masse di pietre, di maniera tale che non bene potrà distinguersi se siano le ruine di Cervia vecchia o i principi di Cervia nuova » (17).

La S. Sede, per queste e forse anche per altre considerazioni, si indusse allora a far proseguire i lavori della città. Però, se volle far giungere in porto l'opera, dovette supplire con il proprio denaro, fino alla cifra di scudi 212.941 e 98 baiocchi, costo totale della città.

Da questa cifra restano esclusi la cattedrale e il palazzo vescovile a cui pensò il Vescovo. La interruzione dei lavori della cattedrale fu dovuta alla morte di mons. Riccamonti, avvenuta nel 1707.

Restano esclusi dalla cifra succitata anche i tre conventi: quello degli Agostiniani con la chiesa di S. Giorgio, quello dei Conventuali con la chiesa di S. Francesco (ora cinema) trasferiti da Cervia vecchia, quello dei Minori Osservanti, con la chiesa di S. Antonio (1704), che non avevano mai avuto convento a Cervia.

La Camera Apostolica estinse il suo debito solo nel 1769, anno in cui i pesi camerali ritornarono a suo beneficio. Il denaro che continuò a percepire anche dopo, per l'imposizione dei due quattrini sul sale, venne accantonato per « rispondere a tutte le spese che dovessero farsi in beneficio di detta Città e suo Porto, e particolarmente... per risarcire, riparare, e riedificare le Case dei Salinari... per rinnovare e prolungare le palizzate del porto, e per qualunque altro edificio, o fabbrica... da poter servire al comodo della Città, delle Saline e del Porto di Cervia » (18).

(16) Lettera del perito Tassinari al card. Corsini, vol. 438, p. 65, « Cancelleria » cit.

(17) *Ibid.*

(18) Durante il Regno Italico l'imposizione fu ristretta a baiocchi 49 per ogni 12 mila libbre di sale che si spediva per mare e baiocchi 16 per quello che si spediva per terra. Con tutto ciò rendeva circa 1100 scudi annui, che permisero l'erezione del Borgo Cesenatico per i salinari ed altri lavori. V. *Chirografo di Clemente XIV*, citato.

Ma prima di giungere in porto la fabbrica di Cervia subì altri sussulti, come nel 1705 quando il Papa, a cui era stata presentata una « memoria sopra la quantità delle case che in ora si sono fabricate in Cervia nova et il poco numero dell'anime che si trova in essa... » di nuovo ordina che « per l'avvenire non si permetta più la fabrica di nuove Case, e che si facciano coprire quelle, di cui si fossero alzati li muri sino al primo piano, si compischino sino al secondo, e si coprino. Quanto poi alle altre Case per le quali si sono già fatti li fondamenti... si lascino nello stato nel quale presentemente si trovano » (19).

Ma anche questa volta il Papa fu convinto a far proseguire i lavori.

Nel 1704 si ammalò Bellardino Perti e dovette andare a Bologna per curarsi. Rimasto assente per lo spazio di più mesi fu licenziato per ordine del Cardinal Legato. Nel tempo della sua assenza ebbe incarico di assistenza ai lavori il perito camerale che riconosciuto « per uomo di tanta integrità, e così affezionato ai vantaggi della Rev. Camera... » nel luglio del 1705 fu deputato dal Tesoriere Generale, perito e soprastante ai lavori (20).

Il Tassinari prendeva veramente a cuore il suo lavoro che desiderava condurre a buon fine e voleva anche che riuscisse bello. Ma il Tesoriere Generale, che voleva essere sempre minuziosamente informato di tutto, non desiderava fare spese superflue.

Ad esempio per le due porte della città ordinava che « ...mancando alle due Porte della Città di Cervia nuova li fusti V. S. farà fare li detti fusti senza entrare in ornamenti di pietra viva, et altre spese di muratore, bastando per hora, per sostenere li fusti di dette Porte, li muri già fatti, e però se gli ordina espressamente, che non si facciano venire di fuori marmi, o siano pietre vive per ornare dette Porte » (21); e alla domanda di far alzare la torre per l'orologio, risponde: « Quanto alla Torretta per l'orologio, è mia intenzione, che prima s'attenda a coprir le case per il ricovero della povera gente, fatto ciò si penserà alla costruzione anche di questo: ma sarebbe poco bene, che V. S. in questo mezzo riflettesse, se po-

(19) Lettera scritta dall'E.m.c Sig. Card. Astalli Legato di Ferrara il 3 gennaio 1705 al conte B. Lucconi di Ravenna, vol. 438, p. 264, « Cancelleria » cit.

(20) Lettera del Tesoriere Generale al Sig. Lucconi, 18 luglio 1705, vol. 438, p. 321, « Cancelleria » cit.

(21) Istruzione et ordini al Sig. G. Tassinari Perito della Rev. Camera, et Soprastante delle fabbriche della nuova città di Cervia, e suoi annessi (del Tesoriere Generale in data 12 luglio 1705), vol. 438, p. 313, « Cancelleria » cit.

tesse accomodarsi sopra le Porte della Città, giacché in tal caso avremmo il vantaggio di poterci valere de' muri fatti... » (22).

Ma il Tassinari riusciva poi sempre a fare un po' come voleva: ornò la porta di Ravenna con marmi (quella di Cesenatico fu più semplice e fu ultimata solo nel 1759), costruì la torre per l'orologio nel palazzo comunale, ornandola con balcone e ringhiera, tolta dal palazzo comunale di Cervia vecchia, e con la statua dell'Assunta in cotto, tolta pure dal palazzo di Cervia vecchia.

Una cosa pure che non poteva mandar giù era di sospendere i lavori nei mesi invernali, poiché, scriveva a Roma: « ...le maestranze potrebbero poter lavorare al coperto... et in questi tempi trovano operari che si contentano lavorare a Cervia, che nell'Estate sfuggono il Paese, perché di quando in quando ci lasciano la pelle... » e poi « ...si può proseguire ne' lavori de' falegnami, che non patiscono in nessun tempo... ». Se l'avessero lasciato fare avrebbe in breve tempo condotto al termine l'opera che « ...sa quanto V. E. brami si compisca una volta... come pure lo brama tutto il Popolo di Cervia... » (23).

Alla fine del 1706, prima della sospensione invernale dei lavori, aveva compiuto sei delle tredici case della via principale, con tutte le loro comodità di stalla, legnaia, cortile; ed aveva quasi ultimato le altre sette. Aveva pure pressoché ultimato il palazzo priorale iniziato nel 1702, residenza del Governatore, dei Priori e degli altri Ministri e sede a pianterreno delle carceri. Tale edificio, ora palazzo comunale, sarà ceduto dalla Camera Apostolica alla Comunità di Cervia nel 1769 per « tre libre di cera bianca lavorata » o per il prezzo corrispondente di giuli nove da pagarsi ogni anno la vigilia dei Ss. Pietro e Paolo (24).

Un altro cui stava molto a cuore la costruzione della nuova Cervia era il Tesoriere di Romagna Michelangelo Maffei che si interessò particolarmente delle strade di accesso alla nuova città. Infatti l'antica Romea allora andava dritta a Cervia vecchia e correva quindi circa un chilometro a sud dall'attuale. Fu il Maffei che volle la costruzione del nuovo tronco, che poco dopo la Madonna del Pino abbandona l'antico percorso per passare in mezzo alla nuova

(22) Istruzione et ordini ecc.

(23) Lettera del Perito Tassinari al Tesoriere Generale, 12 dicembre 1706, vol. 438, p. 417, « Cancelleria » cit.

(24) Archivio Comunale di Cervia, *Libro degli Istromenti della Communità*, 1757-1775, p. 270.

Cervia. Scriveva il Maffei al Tassinari: « ...l'intenzione mia è che scoprirsi possa la nuova Città quanto più lontano et a retta linea, che sia possibile ». E pertanto aggiunge: « ... desidero... formare il Stradone, che da Savio dovrà venire alla Porta della nuova Città di Cervia e voglio che venga diritto più che sia possibile... e sarà mio pensiero di rimuovere qualunque impedimento pur, che si facci una cosa, che habbi del maestoso... » (25).

La strada però non fu fatta come voleva il Tesoriere. Infatti, prevalendo il parere di chi osservava che si sarebbero dovuti tagliare dei pini e che c'erano delle acque stagnanti da superare e che non volevano si attraversassero terreni di proprietà privata, ebbe, a poche centinaia di metri prima di Cervia, quel piegamento che ha tuttora.

Il 28 gennaio 1704 la nuova strada Romea era ultimata, come erano ultimate, sotto la direzione tecnica di Sebastiano Forlivesi, anche le altre minori come quella che costeggia a sinistra il canale del porto e le varie che dentro alla città erano state fino allora pressoché impraticabili « per l'irregolarità dell'altezze e bassezze... » (26).

Tali strade interne furono alzate con sabbia e livellate « anche per impedire che stagnandosi l'acqua piovana nascano mali cattivi con danno notabile di qualcheduno... » (27).

Come ho già accennato le case venivano abitate man mano che erano ultimate e nel 1705 il Tesoriere Generale incaricò il Tassinari di formare l'elenco dei « pigionali » « essendo dovere che gli abitanti delle case fabricate con sì grave spesa della Rev. Camera in Cervia nuova paghino una conveniente pigione V. S. però prenderà nota degli abbitatori, che ritengono sopra di sé o una casa intiera, o qualche parte di essa, avvisando secondo il suo parere, quel che deve ciascheduno di essi pagare secondo la qualità, quantità della Casa che gode » (28).

Dal pagamento di tale pigione erano esclusi i salinari, cioè circa duecento famiglie di dipendenti della Camera Apostolica.

Il Tassinari inviò la sua nota con l'importo degli affitti ammontanti ad un totale di scudi 484 e baiocchi 70, cifra che alla

(25) Lettera di M. Maffei al Perito Tassinari, 16 dicembre 1702, vol. 438, p. 216, « Cancelleria » cit.

(26) Stradoni di Cervia fati di nuovo, vol. 438, p. 229, e Istruzione et ordini al Sig. G. Tassinari Perito, etc., vol. 438, p. 313, « Cancelleria » cit.

(27) Lettera del Perito della Camera Apostolica al Tesoriere Generale, ... febbraio 1700, *ibid.*, p. 74.

(28) Istruzioni et ordini al Sig. G. Tassinari Perito, etc., cit.

Congregazione Camerale sembrò troppo tenue. Così il Tassinari ebbe lo sgradito incarico di farne una nuova coll'aumento degli affitti di scudi venti per cento. Di fronte ai Cervesi risultava lui autore di tutto, e amareggiato scriveva al Tesoriere Generale: « ...perché pur troppo questi Cerviensi vanno anche di me borbottando con dire che io sono stato il maestro di questa faccenda... »; pertanto lo prega di mandare copia di tale nota, firmata di suo pugno, a Giambattista Lucconi soprintendente agli acquisti e pagamenti, per togliere ogni responsabilità al « povero perito della Rev. Camera... » (29).

I Cervesi, infatti, non considerarono mai giusto il dover pagare un livello alla Rev.ma Camera per le case che abitavano: se la Rev. Camera aveva demolito le loro case di Cervia vecchia aveva l'obbligo di dargliene delle nuove.

Protestarono varie volte e specialmente sotto il governo francese.

Scrissero infatti il 4 luglio 1797 all'Amministrazione Centrale dell'Emilia:

« Gli abitanti, ai quali venne sul finire del passato secolo demolite le proprie case in Cervia vecchia furono costretti a sottemettersi ad un peso involontario, ed abbastanza vi hanno con Livelli annui contribuito sin'ora a ricomprarsela... » (30).

Ma Luigi Orioli, presidente dell'Amministrazione, rispondeva: « ...non possiamo abolire i diritti di alto dominio devoluti alla Repubblica, fra i quali cadono appunto quello delle Enfiteusi di queste Case in addietro Camerali... » (31).

E ad una nuova istanza dei Cervesi rispondeva seccamente: « Non si aderisce a questa dimanda » (32).

I lavori per la costruzione di Cervia proseguirono fino al 1714, ma la città era quasi completata fin dal 1707. Il 15 maggio 1708, infatti, il Tesoriere di Romagna, Matteo Conti, ne prendeva possesso in nome della Camera Apostolica (33). Rimasero solo in sospeso piccole cose e perciò la partita finanziaria poté essere conclusa soltanto nel 1714. Dopo questa data ben poco fu fatto di notevole

(29) Lettera del Perito Tassinari al Tesoriere Generale, 13 luglio 1706, vol. 438, p. 402, « Cancelleria » cit.

(30) Archivio Comunale di Cervia, *Registro delle lettere dalli 13 febb. 1797 alli 11 dic. 1797*, p. 71.

(31) Archivio Comunale di Cervia, *Registro degli Ordini 1797*, p. 27.

(32) *Ibid.*, p. 36.

(33) Biblioteca Classense, Mob. 3.6.1/2, Istromento della consegna fatta al Sig. Matteo Conti Tesoriere di Romagna delle Case, Fabbriche, e Legnami in Cervia nuova e vecchia.

all'interno della città se si escludono la chiesa del Suffragio (1722) e la porta del mare, aperta circa un secolo dopo.

La città piacque per la sua simmetria, per la ordinata uniformità dei suoi edifici, e specialmente per la sua bella piazza, ampia e regolare, ornata di portici per tre lati, dominata dall'imponente palazzo comunale da un lato e dal duomo e dal palazzo vescovile dall'altro. Anche la tinta giallognola che ebbero tutti gli edifici, servì, come l'architettura, a darle un senso di armonia e di ordine.

Fu un vero peccato che eventi bellici portassero alla distruzione delle due porte, cancellando così la sua caratteristica di piccola città murata per fare di Cervia una qualsiasi città del tipo di quelle nate a poco a poco, senza alcun criterio edilizio.

Con la distruzione della porta di Ravenna sono scomparse le tracce delle lettere di bronzo (tolte dai Francesi nel 1797) che celebravano la nascita della nostra città (34).

D. O. M.
CERVIAE URBEM
INSALUBRI DAMNATAM COELO
AD SOLITUDINEM JAMDIU REDACTAM
IN HUIUS APRICAM ADRIATICI PLAGAM
CLEMENTIORI PERFLANDAM AURA
PROPINQUO SPECTANDAM MARI
NUMQUAM ANTEA TENTATO OPERE
INNOCENT. XII ET CLEMENS XI RR. PP.
FULVII S. R. E. CARDINALIS ASTALLI
SOLICITUDINE ADLABORANTE
LAURENTII CORSINI ECCLESIASTICI AERARII GNLIS PRAEFECTI
ADSPIRANTE STUDIO
MICHAELIS ANGELI COM. MAFFEI AEMILIAE QUAESTORIS
VOTIS EXPOSCENTIBUS
TRADUXERUNT
A. D. MDCCIII.

(34) F. FOSCHI, *Synodus Dioecesisana, Pars Altera*, Romae 1893. p. 351.

APPENDICE I

Chirografo di Innocenzo XII sulla riedificazione di Cervia (1)

A Monsignor Lorenzo Corsini Arcivescovo di Nicomedia e Nostro Tesoriere Generale.

Havendoci reiterate più volte il Clero, Cittadini, e Popolo della Nostra Città di Cervia fatto rappresentare li miserabili effetti prodotti loro da quell'aere reso ormai quasi pestifero a causa della situatione di essa Città in adiacenza alle Paludi delle acque stagnanti, e putride delle Saline, sìché vada scemando quasi quotidianamente il numero degli Abitanti, e da ciò non solo prenda tuttavia maggior incremento la pessima qualità dell'aria, ma possa anco temersi, che fra breve tempo oltre l'ulteriore dessolatione del luogo restino insieme diminuite se non affatto mancanti, et abbandonate l'istesse fabbriche de sali di tanta utilità, e conseguenza alla nostra Camera, et alli sudditi del nostro Stato Ecclesiastico, i quali sogliono, e devono prender i sali dalle saline di Cervia, e del Cesenatico, mentre ne casi, che non possono esser provisti sufficientemente, di questi soggiaciano al peso non poco grande dell'augmento de prezzi per la provisione necessaria farsi de sali forastieri, e proponendo i medesimi supplicanti per unico, et adeguato remedio ad un tanto male il trasferire la detta Città, e le sue habitationi sul lido della Marina luogo distante un miglio, e mezzo in circa dalle suddette acque putride, e stagnanti più eminente, et agitato da venti, e conseguentemente da aria più purgata, et assai migliore, ove ancora per il comodo del Canale del Porto possono trasportarsi con ogni facilità, e vantaggio li materiali delle case sin qui rovinate, e che in appo si demolissero in detta città vecchia, et ove essendovi già ridotto il traffico de sali come in sito esposto, e comodo al concorso de forastieri per la facilità di trovarvi pronto l'impiego potrà sperarsi fra poco una molto maggiore popolazione. Noi mossi pertanto da queste calamità, e ragioni, vi ordinassimo, che ricevuta prima ogni informatione opportuna dall'E.mo Cardinal Legato della nostra Provincia di Romagna dovessimo esaminare le dette istanze nella nostra Congregazione Camerale con l'intervento, et aggiunta di Monsignor Giacometti, e Filipuzzi nostri Uditore e Sottodotario per riferire (a) il sentimento e parere della medesima et havendoci Voi riferito, che premessa la detta informatione del detto E.mo Cardinal Legato favorevole alle domande de suddetti Clero, Cittadini, e Popolo, questi successivamente specificassero le fabbriche che supplicavano doversi fare per conto, e provvedimento della Nostra Camera ciascuna (b) conveniente habitatione per il Governatore pro tempore della Città con le sue Carceri; la Casa per li Ministri Camerali; il quartiere, e stalle per il Bargello, e Sbirri; e l'Osteria, e Forno, Granaro; e quaranta Casette a due piani di quattro

(1) L'originale è andato smarrito. Se ne conservano però due copie manoscritte: una in G. M. PIGNOCCHI, *Istoria della città di Cervia*, 1760, di cui un esemplare ms. si trova nella mia biblioteca; l'altro redatto dal notaio G. D. Paganini l'11 giugno 1728. nella cartella n. 2424 « Suffragio, Cervia » dell'Archivio di Stato di Ravenna, che indico con la lettera B.

(a) B. riferirci.

(b) B. cioè una.

stanze l'una da affittarsi a' Salinari, et altre povere Persone, e finalmente il muro nelle sponde del Canale del Porto di Cervia per il tratto che dal Ponte conduce alla lingua del mare, calcolandone tutta la spesa, oltre li materiali vecchi da impiegarvisi di sopra (c) non poter eccedere la somma di scudi trentacinque in quaranta milla moneta, e che la detta Nostra Congregazione Camerale tenuta avanti di Noi con l'interferenza (d) delli predetti Monsignori Uditore e Sottodatario li 9 Agosto prossimo passato, ponderate esattamente le domande a Noi specificate, e l'assertiva del R.mo Cardinal Legato nella Sua Informatione, che Monsignor Vescovo si offerisce concorrere alla fabrica della nuova Chiesa Cattedrale e Palazzo Episcopale, quando Noi per la spesa gli permettessimo l'imposizione di un censo sopra li frutti della Mensa ascendenti a scudi quattromila annui in circa, e liberi adesso d'ogni pensione con l'obbligo d'estinguerlo nel tempo di qualche anno, come parerà assai conforme al giusto, mentre nella Cattedrale vecchia il culto divino riceve notabile preiudicio, sia stata di parere (salvo però in tutto il nostro Beneplacito Apostolico) doversi fare gli edifici proposti, e quanto alla spesa poter la Nostra Camera applicarvi per sei anni prossimi solamente, e non più li pesi Camerali che esigge da detta Città e sua Comunità nella somma annua di scudi mille trecento quattordici moneta e l'augumento per l'istesso tempo, e non più di duoi quattrini Romani per ogni dieci libbre di sale da pagarsi da tutti i nostri Luoghi e Sudditi soliti, et obligati come sopra prendere i Sali dalle suddette nostre Saline di Cervia, e del Cesenatico a beneficio de' quali tende ancora per le ragioni predotte l'intrapresa implorata, doversi dal Tesoriere della Provincia somministrar gratis il denaro necessario della spesa per reintegrarsene con li predetti assegnamenti de pesi Camerali, e dell'augumento del prezzo de sali, e quanto alla fabrica della Cattedrale, e Palazzo Vescovile potersi concedere a Monsignor Vescovo la licenza d'imporre un censo sopra i beni della Mensa à questo fine nella conformità, che si fosse accordato seco Noi, che immediatamente approvassimo con Nostra particolar sodisfatione queste risoluzioni, e che ne desideriamo con ogni possibile, e congrua celerità l'effettuazione, et esecuzione con quel di più, che in sequela di esse prescriveremo in appresso di Nostro motu proprio, certa scienza, e pienezza della Nostra Potestà, havendo nel presente Nostro Chirografo perespressi individualmente lo stato preciso della Nostra Città di Cervia, e de suoi Cittadini, et abitanti il tenore della relatione trasmessa dal detto Cardinal Legato, e delle rissoluzioni prese in detta Congregazione Camerale, et ogni altra cosa quantunque necessaria ad esprimersi, vi diamo, et concediamo primieramente ogni necessaria licenza, e facoltà di poter per conto della detta Nostra Camera con la soprintendenza del detto R.mo Cardinal Legato far fabricare nel nuovo sito accennato di sopra le predette case, granari, et altri edifici specificati, valendovi in ciò per minor dispendio di detta Nostra Camera anche de materiali delle fabbriche spettanti alla medesima nella detta Città di Cervia, quali per questo fine farete di mano in mano opportunamente demolire, e trasportare al nuovo sito suddetto, e dovendo perpetuamente le dette nuove fabbriche tanto nella loro proprietà, quanto in ogn'uso,

(c) B. come sopra.

(d) interessanza.

et usufrutto spettare con pieno dominio alla detta nostra Camera, acciò non possa mai dubitarsi della loro identità, ordinarrete, che in ciascuna di esse vi si ponga in facciata la lapide con il suo distinto (e) numero, e millesimo, e con l'inscrizione Rev.mae Camerae Apostolicae et invigilare, che se ne faccia la pianta di tutte assieme per conservare l'originale nel Nostro Archivio di Castel S. Angelo, e tre copie una nel Nostro Archivio Segreto Vaticano, e l'altra nell'Archivio Urbano e la terza negli atti di uno de' Nostri Segretari, e Cancellieri di detta Camera. Il denaro poi, che occorrerà per la spesa di dette fabbriche lo provvederete con applicarvi per sei anni prossimi solamente e non più li pesi camerali dovuti dalla detta città di Cervia, e sua Comunità ascendenti ogn'anno, come si è detto alla somma di scudi mille trecento quattordici moneta e con imporre sí come Noi imponiamo per l'istesso tempo di sei anni prossimi e non più, talmente che terminati l'istessi sei anni ipso facto et ipso iure cessi, spiri, e resti totalmente estinto, né possa in modo alcuno per la stessa, o altra qual si sia urgentissima causa prorogarsi à qualsisia benché minimo tempo, e non altrimenti un augumento, o vero datio di due quattrini Romani sopra ogni libre dieci di sale delle Saline di Cervia, e del Cesenatico, che dal Tesoriere di Romagna durante il detto sessennio sarà dispensato alli Stati, Provincie, Città, Terre, e Luoghi descritti nella sua Tabella e che sono capaci di tal augumento, obligandoli pagarlo prontamente in mano d'esso Tesoriere, o de' suoi Ministri nell'atto istesso della consegna de' sali, e come si praticarebbe, e si è praticato adietro nel caso dell'augumento per la necessità di provvedere sali forestieri. In oltre avanti di dar principio alle dette fabbriche farete obligare per istrumento publico l'istesso Teroriere di Romagna di somministrare prontamente, secondo il bisogno gratis, e senza alcun interesse le somme, che occorreranno per le medesime per doversene successivamente rimborsare con li suddetti pesi Camerali dovuti dalla Città, e Comunità di Cervia, e con il detto augumento del prezzo de' sali nelli sei anni prescritti; cosí ancora quando Monsignor Vescovo per fabricare la nuova Cattedrale, e nuovo Palazzo Vescovile in detto nuovo sito desiderasse imporre un censo sopra i beni della Mensa con obbligo d'estinguerlo fra qualche anno, secondo la sua offerta fatta al R.mo Card. Legato, e secondo puol essere anco di precisa raggione, gliene concediate a Nostro nome senza alcun'altra verificatione, o solennità, siccome Noi benignamente gliene concediamo ogni opportuna licenza et beneplacito Apostolico, approvando per causa necessaria insieme, et utile la translatione di detta nuova Cattedrale e Residenza in detto nuovo sito, e supplendo con la pienezza della Nostra Potestà Apostolica ogni difetto di causa, o solennità formale o sostanziale, che alla Constitutione di Paolo II Nostro Predecessore de rebus ecclesiasticis non alienandis, o de Sacri canonis, Concilii, etiamdio generali, et altre dispositioni, e Constitutioni Apostoliche, o in altro qualsivoglia modo si prescrivessero per necessarie, derogandoci Noi specialmente questa sola volta, et a quest'effetto quando sia bisogno con havere il tenore, e qualsivoglia loro clausole derogatorie (f) per espressi, et inserti qui di pa-

(e) B. discritto.

(f) B. e qualsivoglia loro tenore derogationi.

rola in parola. Di più per dare incitamento a' particolari di fabbricare nel sito suddetto e renderlo più qualificato, e popolato commettiamo al medesimo R.mo Cardinal Legato, che in nome Nostro, e della Nostra Camera conceda, et assegni a qual si siano persone gratis, e senza pagamento alcuno i siti, che gli saranno richiesti per Case, Magazeni, Granari, et altri edifici, che volessero ivi fabbricare prefigendo però loro quel termine, che esso Cardinale stimerà congruo à principiare e rispettivamente à perfezionare le fabbriche sotto la conditione resolutiva omninamente delle concessioni, e della perdita delle fabbriche non perfezionate, se ne' termini prefissi, o nelle proroghe convenienti de medesmi non fossero compite, e come meglio stimerà d'accordare il detto R.mo Cardinal Legato e dichiaramo espressamente, che sopra tali fabbriche, che si facessero da particolari per conto proprio, non intendiamo, che alla Nostra Camera spetti, o sia riservato ius, devolutione, o ragione veruna per causa della concessione de siti, ma quelle debbano sempre restare in pieno dominio, comodo, e disposizione di chi l'haverà fatte talmente che il sito sia, e s'intenda divenuto proprio, e privato di essi, e di chi haverà causa da medesmi, e per la totale essentione, et effettuazione delle cose premesse, et altre ancora, che per lo stesso fine occorressero farsi, diamo et concediamo al predetto R.mo Cardinal Legato, et a Voi tutte le facultà, et autorità necessarie, et opportune, ancorché vi si richiedessero speciali, e specialissime, approvando Noi d'adesso preventivamente tutto, e quanto sarà dall'uno, e dall'altro di Voi fatto, et ordinato, poichè questa è mente, e volontà Nostra espressa, volendo e decretando, che il presente Nostro Chirografo ammettendosi e registrandosi in Camera, secondo la Bolla di Pio quarto Nostro Predecessore de registrandis, vaglia, e debba haver sempre il suo pieno effetto, essecutione, e vigore con la semplice Nostra sottoscrizione, né gli si possa mai opporre di subiettionem, obiettionem, o difetto della Nostra intentione, o volontà, o d'alcun altro vizio, e difetto, ma che secondo il suo tenore debba sempre et in ogni futuro tempo giudicarsi, deffinirsi, et interpretarsi da qualsivoglia Giudici ordinarii et subdelegati da Voi dalla Nostra Camera e da Uditori del Nostro Sacro Palazzo Apostolico dal R.mo Cardinale Camerlengo, e da qualsivoglia altri E.mi Cardinali anco Legati de Latere, togliendo ad essi, et a ciascun di Loro o a qualsivoglia altro ogni facultà, et autorità di poter giudicare, deffinire, o interpretare altrimenti dichiarando Noi preventivamente adesso per quanto ne potesse venire il caso, irritato, nullo, e di niun effetto tutto ciò che si attentasse in contrario, o diversamente, ancorché circa le cose contenute nel medesimo presente Chirografo non siano stati citati, chiamati né sentiti il Commissario della Nostra Camera, il moderno Tesoriere della Provincia di Romagna, le Provincie, Stati, Città, e Luoghi obligati a prendere il Sale dalle Saline di Cervia, e Cesenatico, li particolari della stessa Città di Cervia, et ogn altro, che vi havesse, o in qualsivoglia modo pretendesse d'havervi interesse, non ostanti le constitutioni di Paolo II, Paolo IV e del detto Pio IV de rebus ecclesiae, et Camerae non alienandis, la Regola della Nostra Cancelleria de iure quaesito, non tollendo, e qual si siano altre Constitutioni et ordinationi Apostoliche Nostre, e detti Nostri Predecessori, leggi, statuti, riforme, usi, stili, consuetudini, e qualsivoglia altra cosa, che facesse, o potesse fare in contrario, alle quali tutte, e singole havendone il tenore qui per espresso, e di parola in parola inserto, e supplendo Noi con la pie-

nezza della Nostra Potestà a qualsivoglia difetto, tanto sostanziale, quanto formale, che sopra le cose premesse fusse intervenuto o potesse intervenire per questa volta sola, et all'effetto predetto pienamente deroghiamo.

Dato dal Nostro Palazzo Apostolico di Monte Cavallo questo dì 9 novembre 1697.

Innocentius Papa XII

APPENDICE II

Misura della seconda Casa fabricata nella nova Città di Cervia al Fianco occidentale fatta da me Giacomo Tassinari così per ordine dell'Ill.mo Sig. Conte Michelangelo Maffei Tesoriere di questa Provincia di Romagna questo dì 11 Gennaio dell'anno 1700 (Archivio storico comunale di Ravenna, « Cancelleria », vol. 438, cc. 98 e sgg.).

Misura de muri sopra l'ultimo rissalto superiore del Fondamento della Facciata

Facciata della detta casa	altezza piedi 13.8 longhezza piedi 23.3	teste 3	pertiche	24.10
Altro muro simile di dietro			pertiche	24.10
Muro laterale alla destra della casa	altezza piedi 14.9 longhezza piedi 22.1	teste 3	pertiche	24.13
Altro muro simile a sinistra			pertiche	24.13
Altro simile parallelo nel mezzo della casa			pertiche	24.13
Muro che divide le due camere alla destra	altezza piedi 12.3 longhezza piedi 10.6	teste 2	pertiche	6.10
Altro simile alla parte sinistra			pertiche	6.10
Muro alla destra della scala	altezza piedi 15.5 longhezza piedi 11.0	teste 2	pertiche	8.10
Altro simile alla parte sinistra			pertiche	8.10
Muro interiore del cortile	altezza piedi 8.3 longhezza piedi 10.6	teste 3	pertiche	6.12
Altro simile esteriore			pertiche	6.12
Scarpa nel muro di dietro opposto alla facciata	altezza piedi 7.7 longhezza piedi 34.3	teste ½	pertiche	3.06
Muri due ove posano gli archi esteriori delli due pozzi morti delle vasche	altezza piedi 0.5 longhezza piedi 5.8	teste 2	pertiche	0.06
Muri quattro laterali alli medesimi pozzi morti			pertiche	0.06
Muriccoli di quattro Pozzetti nelle cantine	altezza piedi 0.8 longhezza piedi 3.2	teste 2	pertiche	0.10
Muriciolo anteriore a pozzi neri	altezza piedi 0.8 longhezza piedi 2.5	teste 4	pertiche	0.04

Per il muriciolo a capo delle scale sul Granaro per quelli de camicelli sopra de coppi in tutto					pertiche	0.06
Quattro muri per posarvi sopra li volti maggiori de sotterranei	altezza	piedi	1.7	teste 2	pertiche	3.08
	longhezza	piedi	10.2			
Altri due muri per l'Arco falso	altezza	piedi	1.0	teste 2	pertiche	1.00
	longhezza	piedi	10.2			

Misura de fondamenti

Fondamenta della fac- ciata e cortile	altezza	piedi	0.9	teste 7	pertiche	5.07
	longhezza	piedi	30.3			
	Sommano				pertiche	178.18

Altro fondamento sopra il medesimo	altezza	piedi	3.8	teste 6	pertiche	19.11
	longhezza	piedi	34.3			
Fondamenti simili al muro di dietro					pertiche	24.19
Tre fondamenti de due muri laterali et del muro di mezzo	altezza	piedi	0.9	teste 5	pertiche	7.01
	longhezza	piedi	21.9			
Altri tre fondamenti de detti muri	altezza	piedi	3.8	teste 4	pertiche	24.10
	longhezza	piedi	21.5			
Rissalto alli detti tre muri	altezza	piedi	0.5	teste 1	pertiche	0.16
	longhezza	piedi	21.5			
Fondamento delli muri divisori in tutto	altezza	piedi	0.7	teste 4	pertiche	1.08
	longhezza	piedi	20.4			
Altro fondamento sopra detti muri	altezza	piedi	3.9	teste 3	pertiche	6.08
	longhezza	piedi	20.8			
Rissalto sopra detti muri	altezza	piedi	0.5	teste 1	pertiche	0.05
	longhezza	piedi	20.8			
Fondamenti de due muri laterali, destro, e sinistro della scala	altezza	piedi	4.7	teste 3 ¹ / ₄	pertiche	8.02
	longhezza	piedi	20.2			
Rissalto in detti fonda- menti	altezza	piedi	0.5	teste 1	pertiche	0.05
	longhezza	piedi	20.2			
Somma de sopradetti muri in tutto					pertiche	273.03

Nelli rinfranchi e contraforti delle volte in tutto					pertiche	7.10
Si avverte, che in detti muri sono compresi li vani, essen- dosi considerato il muro tutto ripieno, che però la somma de detti vani ascende in tutto a					pertiche	27.09

Quali pertiche n.° 27.09 detratti dalle	pertiche n.° 257.19 27.09	(1)	
Restano di netto li muri . . .	pertiche n.° 230.10		
Dalle quali difalcando per li muri laterali della scala, che sopra il Granaro sono di una sola testa	pertiche n.° 1.19		
La somma de muri rimane . . .	pertiche n.° 228.11		pertiche 243.15

Misura delle volte

Due archi falsi sopra li condotti delle vasche			
longhezza	piedi 5.8	pertiche	1.18
giro dell'arco	piedi 3.3		
Due archi falsi sotterranei alle due camere minori destra, e sinistra	longhezza	piedi 10.2	pertiche 8.12
	giro dell'arco	piedi 8.5	
Due archi sotto il sesto alli due sotterranei maggiori, destro, e sinistro	longhezza	piedi 10.0	pertiche 12.12
	giro dell'arco	piedi 12.6	
Sommano in tutto		pertiche	23.02

Altre volti nella Scala

Prima crociera inferiore a piedi della scala, quale è di			
larghezza del diametro	piedi 2.5	pertiche	0.15
longhezza diagonale	piedi 6.0		
Altre quattro crociere simili		pertiche	3.00
Una tromba di	longhezza	piedi 4.2	pertiche 0.16
	larghezza di diametro	piedi 2.5	
Altra tromba di	longhezza	piedi 2.9	pertiche 0.11
» » »	longhezza	piedi 7.0	pertiche 1.06
Altra tromba simile		pertiche	1.06
Altra tromba di	longhezza	piedi 2.5	pertiche 0.09
Arco sotto il primo piano della scala	longhezza	piedi 5.7	pertiche 1.01
	longhezza del diametro	piedi 2.5	
Arco al 2° piano della scala	longhezza	piedi 3.5	pertiche 0.13
Arco al piano nobile della detta scala	longhezza	piedi 8.4	pertiche 1.11
Sommano in tutto		pertiche	11.08

(1) Nel ms. è cancellato.

Il coperto della detta casa, che per un lato è piedi 24.3, et per l'altro piedi 29.5, questo è	pertiche 35.16
Fascie, che si estendono nella facciata, e muro di dietro sotto le finestre dell'Appartamento delle stanze superiori in tutto	piedi n.° 68.6
Alle otto finestre delle stanze suddette fascie . . .	piedi n.° 80.0
Altre fascie che girano attorno la scala	piedi n.° 88.0
Sommano in tutto	piedi n.° 237.4

L'Architrave, che circonda il coperto da tutti li lati, questo è in tutto	piedi n.° 106.4
Quattro vasche di marmo	n.° 4
Quattro coppi fratini sopra il coperto	n.° 4

Materiali di terra che sono necessarij per la struttura della medesima casa

Per le pertiche 228.13 di muro in ragione di pietre n. 690 per ogni pertica in tutto	pietre 157.768
Nelli rinfianchi de volti de sotterranei	n.° 5175
Nelle volte de medesimi sotterranei	n.° 7210
Nelli due archi falsi de condotti delle vasche . . .	n.° 660
Nelle crociere, trombe, et Archi della scala . . .	n.° 2104
Nelli gradini di detta scala	n.° 1200
Nella selciata delle cantine	n.° 3080
In tutto pietre	n.° 177.195

Nel coperto vi vogliono coppi	n.° 6258
---	----------

In detto coperto vi vogliono Tavelle	n.° 4860
Altre tavelle nella selciata delli Granari	n.° 3080
In tutto Tavelle	n.° 7940

Nella selciata delle otto stanze, quattro inferiori, et quattro superiori, vi vogliono in tutto quadri . . .	n.° 6928
e più ne piani, della scala	n.° 500
In tutto quadri	n.° 7428

Sopra li muri del cortile stamponi	n.°	136
Condotti grandi di terra cotta per il pozzo nero . . .	n.°	26
Altri condotti piccioli per le vasche	n.°	35
In detta fabrica vi vogliono somme di calce	n.°	730
e più gesso stara	n.°	110

Legnami di abete necessarij in detta fabrica

Tavole di sottopiede per li solari, Porte e finestre, in tutto	n.°	420
Morali ne suddetti solari	n.°	248
e più negli orli de stilicidij	n.°	8
In tutto morali	n.°	256

Travi de medesimi solari in tutto	n.°	24
Chiodi da canale ne medesimi	n.°	6540
Chiodi da quaderno	n.°	512
Nel coperto mezzi morali	n.°	210
Travicelli nel detto di piedi 7 l'uno longhezza . . .	n.°	36
Travi nel detto coperto	n.°	22
Cavicchie	n.°	7
Chiodi da canale	n.°	100
Chiodi da quaderno	n.°	170
Chiodi mantovani	n.°	24
Alle finestre telari in tutto di larice	n.°	68
Traversi alle suddette di larice	n.°	17
Tavoloni di Rovere di piedi 7 l'uno di longhezza per li pozzi neri	n.°	2
Travicelli di Rovere per li caminelli sopra il coperto delle case di piedi 5 l'uno in tutto	n.°	8
Sei Pianette di Abeto per lima sopra de muri	n.°	6

Ferramenta di detta fabrica

Ferriate grandi alle finestre inferiori n.° sette di peso libre cento settanta l'una in tutto	n.°	1190
Due ferriate per li sotterranei di peso libre venti l'una in tutto	n.°	40
Una ferriata sopra la Porta maggiore di peso libre trentasette	n.°	37
Nelle Porte e finestre per gangheri e piane di ferro in tutto	n.°	180
In tutto	n.°	1447

Chiodi da canale in dette Porte, e Finestre e solari in tutto	n.°	1360
Alli Travicelli di Rovere de caminelli Cavicchie n.° Sedici di quattro per ogni libra, in tutto	n.°	4
Gangherini, e pianette di ferro alli telari delle finestre in tutto	n.°	136
Quando il muratore ha posto in opera materiali con sua fattura di valore in tutto	scudi	1000
Il marangone e fabbro ne hanno posto	scudi	256.88
Quando il primo ha posto	scudi	1090
li secondi ne hanno posto	scudi	280
	scudi	1370
Vinti muratori da cazzuola pongono in opera ogni giorno raguagliatamente materiali di mattoni, calce e gesso in valore di	scudi	55
e più per loro mercedi a baiocchi 30 il giorno	scudi	66
Vogliono sotto di sé Garzoni 34 a baiocchi 14 l'uno	scudi	4.76
Vogliono sei carrette per condurre la sabbia e mattoni queste a baiocchi 35 l'una	scudi	2.10
	in tutto	scudi 67.86
Il quarto per il falegname e (2)	scudi	16.96.6
ogni giorno (2) e materiale	scudi	84.82.6
In nove mesi dell'anno ne quali può lavorare 200 giorni sono	scudi	1.6965

Valore de materiali della prefata Casa

Le Pietre o siano Mattoni n.° 187.616 a scudi 3 il migliaro importano	scudi	562.84.8
Coppi n.° 6258 a scudi 4 il migliaro	scudi	25.03.2
Tavelle n.° 7940 a scudi 3.40 il migliaro	scudi	26.99.6
Quadri n.° 7428 a scudi 3.40 il migliaro	scudi	25.25.6
Stamponi per li due muri del Cortile n.° 136 a baiocchi 5 l'uno	scudi	6.80.0
Gavoletti per il Pozzo n.° 1000	scudi	3.40.0
Condotti n.° 61 per le vasche, e Pozzo nero in ragione di baiocchi 6 l'uno costano	scudi	3.66.0
Calce morta some n.° 730 a baiocchi 28 la soma	scudi	204.40.0

(2) Illeggibile.

Gesso stara 110 a baiocchi 16 lo staro	scudi	17.60.0
Vasche quattro di marmo a scudi 1.30 l'una	scudi	5.20.0
Quattro coppi fratini a baiocchi 20 l'uno	scudi	0.80.0
Un Coperchio di marmo per il bottello del pozzo nero	scudi	0.40.0
Tavole n.° 420 di sottopiede da baiocchi 11 l'una	scudi	46.20.0
Morali n.° 256 a baiocchi 11 l'uno	scudi	28.16.0
Travi n.° 46 a scudi 1.02.6 l'uno	scudi	47.15.0
Mezzi morali n.° 201 a baiocchi 5½ l'uno	scudi	11.55.0
Travicelli n.° 36 a baiocchi 7 l'uno	scudi	2.52.0
Telari n.° 68 a baiocchi 5 l'uno di larice	scudi	3.40.0
Traversi n.° 17 da baiocchi 5 l'uno di larice	scudi	0.85.0
Tavelini n.° 2 di rovere per li Pezzi neri in ragione di baiocchi 15 l'uno raguagliatamente in tutto	scudi	0.30.0
Travicelli n.° 8 di rovere per li luminelli del Coperto a a baiocchi 15 l'uno	scudi	1.20.0
Pianette sei per le lime de muri d'avanti, e di dietro a baiocchi 22½ l'una	scudi	1.35.0
Ferro libre 1447 a baiocchi 3.6 la libra	scudi	50.64.6
Gangherini, e pianette n.° 136 a baiocchi 3 il paro	scudi	2.04.0
Chiodi da Canale n.° 8000 a baiocchi 8 il cento	scudi	6.40.0
Chiodi da quaderno n.° 680 a baiocchi 16 il cento	scudi	1.08.8
Chiodi Mantovani n.° 24 in tutto	scudi	0.12.0
Cavicchie libre 11 a baiocchi 4 la libra	scudi	0.44.0
Pali n.° 3000 a baiocchi 35 il cento	scudi	10.50.0
		scudi 1096.30.0

Importo delle manifatture di detta Casa

Le pertiche n.° 273.03 di muro stabilito al di dentro, et al di fuori con tutti li vani stabiliti sí di porte, come di finestre, e posti li ferramenti necessarij alle medesime in ragione di baiocchi 30 la pertica	scudi	136.57.6
Le pertiche n.° 35.16 del coperto a baiocchi 47.6 la pertica	scudi	16.62.6
Nel detto Coperto per tavelle n.° 4860 in ragione di un scudo il migliaro	scudi	4.86.0
Nel detto per li due Caminelli in tutto	scudi	0.60.0
Per li piedi 106.4 Architrave a baiocchi 6 il piede	scudi	6.36.6
Per le pertiche 22½ de volti de sotterranei compresi li rin fianchi, e contraforti in ragione di scudi 1.35 la pertica	scudi	30.37.6
Per la scala finita di tutto punto con sue trombe, Crociere et altri archi con fascie, gradini, e piani selciato in tutto	scudi	17.00.0

Per la selciata delli soffitti, o sian Granari, dove vanno Tavelle n.° 3080 a baiocchi 80 il migliaro	scudi	2.46.4
Per la selciata delle Cantine, ove vanno mattoni n.° 3080 a baiocchi 80 come sopra il migliaro	scudi	2.46.4
Per la selciata delle stanze ove vanno quadri n. 6928 a scudi 1.50 il migliaro compresavi la lisciatura di quelli	scudi	10.39.2
Per li stamponi sopra li muri del Cortile	scudi	0.60.0
Per il Pozzo in tutto	scudi	1.00.0
Fattura de Pozzi neri in tutto	scudi	1.00.0
Fattura delle 4 vasche con suoi Condotti finite di tutto punto	scudi	1.60.0
Per porre in opera Tavole n.° 128 ne' solari polite da un lato, e lambellate da due a baiocchi 2 l'una . .	scudi	2.56.0
Per morali n.° 248 puliti da 3 lati a baiocchi 2 l'uno .	scudi	4.96.0
Per travi n.° 24 che bisognano ne medesimi solari a baiocchi 15 l'uno puliti da tutti li lati	scudi	3.60.0
Per Porte, e finestre n.° 26 a baiocchi 40 l'uno . . .	scudi	10.40.0
Per li Telari di larice, e Traversi di finestre in n.° di 17 a baiocchi 25 per ogni finestra	scudi	4.25.0
Per le sette feriate grandi a baiocchi 30 l'una . . .	scudi	2.10.0
Per le due feriate de' sotterranei, e per quella della Porta maggiore a baiocchi 10 l'una	scudi	0.30.0
Per li quattro Camini finiti di tutto punto con due guardie sopra il coperto a paoli 12 l'uno in tutto .	scudi	4.80.0
Per la fattura di 3000 pali a baiocchi 4 il cento . .	scudi	1.20.0
Per l'escavazione de fondamenti in tutto	scudi	3.00.0

Importano le manifatture scudi 268.88.10

Importa il valore de materiali per la medesima . . . scudi 1096.30

Sono in tutto scudi 1365.18.10

Io infrascritto attesto di haver formata la presente Peritia, e sottoscritto di proprio pugno.

In fede

Giacomo Tassinari Perito di Ravenna
afferma